

quieto in essa Città di Modena Francesco dalla Mirandola, già Signore della medesima Città con Prendiparte e Tommasino suoi Figliuoli, senza avere peranche imparato, quanto poco s'abbia a fidar de' Tiranni. Scoppiò finalmente contra d'essi l'odio de' Bonacossi. Francesco Figliuolo di Passerino li fece prendere, e carichi di catene li mandò al Castellaro Fortezza del Modenese, dove chiusi nel fondo di una Torre li fece morir di fame: crudeltà, che fa, e farà sempre orrore a chiunque legge i fatti barbarici di que' tempi sciagurati. Nello stesso tempo si portò Francesco all'assedio della Mirandola, e tanto la strinse e battagliò, che i difensori nell'ultimo di Dicembre con buoni patti ne capitolarono la resa. Ma il Bonacossa calpestando poi que' patti, mise a sacco quella Terra, e tutta la distrusse. Guidinello da Montecuccolo in questi tempi fece ribellare a i Bonacossi la Rocca di Medolla, ed altre Castella della montagna; ed essendosi fatta una spedizione di gran gente contra di lui, Capitani d'essa Sassuolo Signor di Sassuolo, e Manfredino da Gorzano: Guidinello co i Conti di Gomola diede loro una rotta, in cui restò prigioniere lo stesso Manfredino. Avea il Legato Apostolico *Bertrando* fatto venire da Aquileia il Patriarca *Pagano dalla Torre* (a) con quanta forza potesse, giacchè il mestier dell'armi, cointanto da' sacri Canonici abborrito nelle persone di Chiesa, non dovea crederli in que' corrotti Secoli cosa spiacente a Dio. Venne *Pagano* a Crema, e cominciò a molestar le vicine contrade, e massimamente Lodi. *Galeazzo Visconte* Signor di Piacenza passò a Crema coll'esercito suo, diede il guasto a i contorni, assediò anche per lo spazio d'un Mese quella Terra; ma nulla profittando se ne tornò a Piacenza, e nel viaggio s'impadronì di Soresina. Venuta la State, si portò all'assedio di Cremona, nel qual tempo i suoi riportarono due vittorie, l'una contra de' *Cremafchi*, e l'altra contra del Conte di *Sartirana*. *Jacopo Cavalcabò* trovandosi così stretto in Cremona, andossene per cercar aiuto a Bologna e Firenze. Con secento uomini d'armi se ne tornò, e non potendo passare il Po, (b) si ridusse alla Terra di

(a) *Corio Ist. di Milano*

(b) *Chronica Placentina. Tom. XVI. Rer. Italic.*